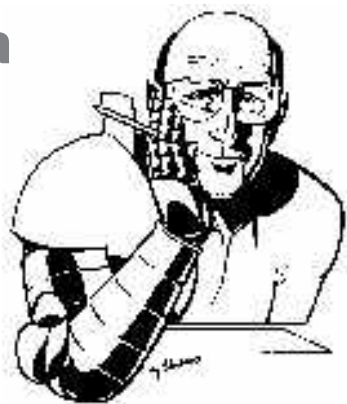


## LE RUBRICHE

OGGI

## Vent'anni senza Fortebraccio

### L'argenteria



**S**e avete ascoltato i giornali radio e i telegiornali di domenica e di ieri (diciamo quelli della mattinata) non potete non avere notato che dando conto delle vicende dell'Aquila una sola parola non è mai stata pronunciata: «fascismo». Per il capo della Polizia, Vicari, per i giornalisti della Raitivù si è trattato, e si tratta, di moti «eversivi e antidemocratici». Il sospetto che si tratti di moti fascisti non deve sfiorarvi, come sarebbe temerario se aveste pensato ai fascisti quando ieri avete appreso che a Molinella, a 40 km. da Bologna, sono state devastate da «persone sconosciute» le sedi del Pci, del Psi, del Psiup, della Camera del lavoro e dell'Arci. Non possono essere stati i fascisti, no, saranno stati i colombofili.

Tutto questo avviene essendo ministro dell'Interno l'on. Franco Restivo, che non è un fascista, Dio guardi, è peggio: egli è un esponente di quella classe che cinquant'anni fa ha suscitato, finanziato e spinto il fascismo. Poiché è nato nel 1911, quando i fascisti incominciarono a manganellare, a distruggere e a uccidere, uscendone sempre impuniti, Restivo era un bambino, ma in casa sua, sicuramente, sentiva dire che «con questi scioperi non se ne può più», «è ora che ci facciamo

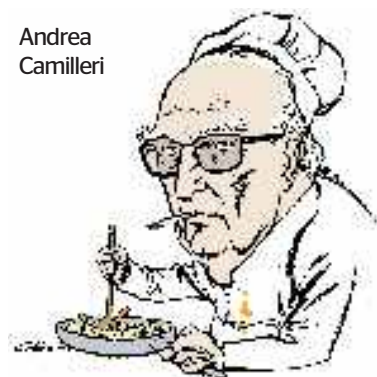
sentire», «qui ci portano via tutto», «uno non è più sicuro di niente»: e le squadre d'azione sorsero e operarono perché i Restivo le finanziarono: esse erano una prosecuzione della difesa proprietaria. I signori hanno sempre fatto così: loro, personalmente, sono «democratici» e stanno volentieri con i liberali e con i vescovi, ma i fascisti sono la loro riserva. Sperano persino di poterne fare a meno, e siamo sicuri che anche Restivo, personalmente incapace di violenza, suppone che non occorreranno, ma se i tempi si facessero ancor più difficili e in casa si risentisse dire «qui ci portano via tutto» anche l'on. Restivo riprenderebbe la tessera. L'ha già avuta una volta e, che si sappia, non gli ha mai creato problemi.

Come in certe vecchie istantanee, la caduta del fascismo colse Restivo con la gamba alzata: stava uscendo dal Circolo dei nobili e andava al Gruppo rionale, grato ai fascisti che, chiamando «patria» l'argenteria, gli alleggerivano la coscienza e lo miglioravano ai suoi stessi occhi. Questa gratitudine, in fondo in fondo, gli è rimasta, ed è per questo che deve tornare a casa.

da l'Unità  
del 2 marzo 1971

## Lo chef consiglia

### Niente ricette esotiche

Andrea  
Camilleri

**C**amilleri, oggi si chiude. Per 10 mesi, abbiamo fatto la spesa, cucinato, dato da mangiare, resistito alla concorrenza, raccolto complimenti, e qualche lamentela. E quando è andata male, un paio di tavoli li abbiamo riempiti. Una regola stabilisce che se il numero dei camerieri supera quello dei clienti, il locale chiude. Non è accaduto. Le sue ricette sono diventate un libro: «Un inverno italiano. Cronache con rabbia» (Chiarelettere), che non sta passando inosservato. Ora bisogna ridipingere le pareti, e inventarsi nuove portate. Che dire ai nostri clienti? Che, dopo l'estate, riapriremo; col fresco. E che ritroveranno la stessa gestione familiare. E al Corrivista Vertical che, nel suo tavolino dietro la colonna, troverà sempre un piatto di pasta asciutta. Chef Andrea, buone vacanze.

Chiuso per ferie estive, tanti, in città, di questi cartelli sulle saracinesche abbassate. Anche noi esponiamo il nostro. Caro Lodato, è stato Lei ad avere l'idea di aprire il nostro ristorante e ne è stato sempre un entusiasta collaboratore. E di questo la ringrazio. Le confesso che non nutro

la speranza di durare così a lungo, con la crisi galoppante e con molte piccole imprese che chiudono, non per ferie, ma per non riaprirsi mai più. Anche del numero dei clienti diventati abituali possiamo dirci soddisfatti. Ci basta la loro presenza per tirare avanti alla ripresa. Intanto daremo, come Lei dice, un'imbiancata alle pareti, rinnoviamo le batterie di cucina, penseremo a qualche nuovo piatto, ma nulla di più. Non cambieremo i due mercati, quello di destra e quello di sinistra, non cercheremo ricette esotiche, resteremo fedeli alla cucina nostrana. Non vogliamo diventare un ristorante d'élite. Possiamo garantire che continueremo a stare ai fornelli con tanta passione, questo sì. Mia nonna diceva che si sente nel palato quando un piatto è stato fatto «con amore» e non con indifferenza, tanto per fare. Auguro pace e serenità a Lei, ai nostri clienti e ai proprietari che ci hanno dato il locale in gestione. ♦

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it



## ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online  
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

**Direttori**

Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,  
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,  
Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi,  
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,  
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi